

Tre incontri su Gramsci a 70 anni dalla morte

PIACENZA - A settant'anni dalla morte di **Antonio Gramsci** (1891-1937), l'associazione politico-culturale "cittàcomune" organizza un ciclo di incontri per invitare a riscoprire gli scritti e il pensiero di "una delle poche persone che sono state capaci di riflettere in modo profondo sulle condizioni dell'Italia loro contemporanea, toccando tutti i problemi fondamentali che ritroviamo anche nel Paese di oggi, dalla questione meridionale alla posizione degli intellettuali nella società, alla globalizzazione».

Per questo **Gianni D'Amo**, presidente di "cittàcomune", nel presentare l'iniziativa evidenzia la necessità di una rivalutazione dell'opera gramsciana, che vada al di là delle appartenenze politiche. «Gramsci è stato uno dei più importanti pensatori del '900, verso il quale si è però verificato un meccanismo di totale rimozione. La sinistra ha rimosso in generale i suoi riferimenti: persone capaci anche di esprimere una criticità rispetto alla situazione in cui vivevano e non "santini" da venerare. In Italia almeno quattro partiti discendono dall'Unità, il giornale fondato da Gramsci. Trovo profondamente sbagliata la rimozione totale della propria storia, della propria tradizione, come avviene spesso in Italia».

Gli incontri, a ingresso libero e che gli organizzatori auspicano possano essere arricchiti

anche dal dibattito con il pubblico, si terranno al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca 33, alle ore 21. Il primo appuntamento, "Gramsci vivo", domani, prevede nella prima parte una lettura scenica di testi di e su Gramsci, a cura del gruppo lodigiano "Verba manent", al quale seguirà l'intervento dello scrittore

e saggista **Piergiorgio Bellocchio** sulle *Lettere dal carcere*, che Gramsci indirizzò, dalla prigione dove rimase rinchiuso per un decennio, a familiari e amici, come il docente di economia **Piero Sraffa**.

Giovedì 8 novembre **Alberto Burgio**, docente di storia della filosofia

all'università di Bologna, tra i pochi in Italia a occuparsi con continuità del pensiero gramsciano (per DeriveApprodi ha recentemente pubblicato *Per Gramsci. Crisi e potenza del moderno*, preceduto da *Gramsci e la rivoluzione in Occidente*, Editori Riuniti, e *Gramsci storico. Una lettura dei "Quaderni del carcere"*, Laterza), parlerà di "Gramsci critico della modernità", attraverso una lettura teorico-politica dei *Quaderni del carcere*. Mercoledì 21 novembre **Fabio Minazzi**, che insegna filosofia teoretica all'università di Lecce, affronterà il tema "Filosofia e scienza in Gramsci", analizzandone le riflessioni sugli intellettuali, l'organizzazione della cultura e la scuola.

Anna Anselmi



Piergiorgio Bellocchio,
primo relatore